

La città medievale è la città dei frati?

Is the medieval town the city of the friars?

a cura di Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli



Giotto e aiuti, *Cacciata dei diavoli da Arezzo*, 1295-1299 ca.
(Assisi, Basilica superiore di Assisi).

1 **ARCHItettura** **MEDievale**

ARCHItettura MEDievale

Collana editoriale, volume n.1

Direttori della collana: Silvia Beltramo e Carlo Tosco

Per il primo volume *La città medievale è la città dei frati? | Is the medieval town the city of the friars?*

Curatori

Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli

Comitato Scientifico del progetto *La città medievale. La città dei frati. | Medieval city. City of the friars*

Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Luciano Bertazzo, Caroline Bruzelius, Emanuela Garofalo, Gianmario Guidarelli, Massimo Mancini, Federico Marazzi, Giovanni Grado Merlo, Carlo Tosco, Manuel Vaquero Pineiro, Catarina Villamariz, Stefano Zaggia



<http://www.friarscity.eu/>

Cura editoriale

Ilaria Papa

Tutti i contributi sono stati oggetto di duplice *peer review* grazie alla cortese disponibilità di revisori italiani e stranieri.

Autorizzazioni

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini indicate.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino, in particolare nell'ambito dei progetti *Medieval Heritage Platform* e *Cistercian Cultural Heritage* e del Dipartimento ICEA dell'Università degli Studi di Padova.



Con il patrocinio e il sostegno

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

2018 AISU Networking Call for Proposal



ISSN 2785-4663

e-ISSN 0000-0000

ISBN 978-88-9285-096-5

e-ISBN 978-88-9285-097-2

© 2021 – All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino

dicembre 2021

BDprint

**La città medievale
è la città dei frati?**

***Is the medieval town
the city of the friars?***

a cura di

Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli

Indice

Presentazione della collana.	9
Premessa.	11
<i>Rosa Tamborrino</i>	
Introduzione. Questioni aperte e proposte di ricerca.	15
<i>Silvia Beltramo, Gianmario Guidarelli</i>	
Città dei Frati / City of Friars: directions for new research	23
<i>Caroline Bruzelius</i>	

A. La città dei frati: metodo, analisi e criticità

Monasteri e conventi come segni di identità.	29
<i>Grado G. Merlo</i>	
Fabbriche mendicanti e città tra Due e Trecento. Storia, fortuna e prospettive degli studi	39
<i>Corrado Bozzoni, Guglielmo Villa</i>	

B. Territorio, città e architettura degli Ordini mendicanti: fonti e metodi

The friars in medieval Portugal: territorial and urban settlements . . .	63
<i>Catarina Almeida Marado</i>	
Le fondazioni dei frati predicatori in Sicilia tra XIII e XVII secolo: un primo bilancio storiografico.	79
<i>Stefano Piazza</i>	
La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest . . .	93
<i>Silvia Beltramo</i>	
Les couvents des frères mineurs dans la ville médiévale. Les exemples de Lyon et de Vienne.	127
<i>Nicolas Reveyron</i>	
The architectural building project of the Santo in Padua in the medieval period.	147
<i>Giovanna Valenzano</i>	

Una complessa architettura stratificata: la chiesa del convento di San Francesco a Cairo Montenotte (Savona).	171
<i>Anna Boato</i>	
I Predicatori dei Santi Giovanni e Paolo e Venezia: strategie di insediamento e dinamiche urbane	187
<i>Gianmario Guidarelli</i>	
Bibliografia.	207
<i>Ilaria Papa</i>	
Abstracts.	223
Autori	227
Indice dei nomi di persona e di luogo	231
<i>Ilaria Papa</i>	
Indice delle illustrazioni	239



La Verna. Santuario francescano
della Verna, la rocca con parte
del complesso monastico visto dalla
Beccia (foto Silvia Beltramo).

Architettura medievale

Presentazione della collana

Il volume dedicato alla città dei frati inaugura la collana Architettura medievale, presso l'editore fiorentino all'Insegna del Giglio. È l'inizio di una serie di studi, in parte già sviluppati e prossimi alla pubblicazione, in parte orientati a sondare nuovi indirizzi di ricerca. Alla base c'è un progetto culturale: porre al centro dell'interesse l'architettura del medioevo in tutte le sue manifestazioni, nei suoi rapporti con la società, con le tecniche, con le istituzioni, con le forme del potere. L'architettura è un fenomeno complesso, che si rapporta con le forze sociali e coinvolge attori diversi. Proprio questa pluralità di attori, di protagonisti e di comparse, di figure individuali e collettive, attrae il nostro interesse e orienta le ricerche.

I termini cronologici in cui ricadono le attenzioni della collana si estendono nell'arco di un lungo medioevo. Gli studi potranno svilupparsi dalla disgregazione dell'Impero d'Occidente fino al XV secolo, proseguendo però anche nelle 'seconde vite' degli edifici, con le trasformazioni e i reimpieghi in età moderna, le demolizioni, le alterazioni, gli adattamenti a funzioni diverse da quelle originarie. Nessun edificio medievale è giunto integro fino a noi, e gli interventi di restauro, le fasi di recupero, i criteri seguiti nei progetti, le informazioni derivate dal cantiere, sono tutte questioni che dovrebbero caratterizzare i temi della nuova collana. Un altro carattere importante sarà l'orientamento interdisciplinare. Se al centro poniamo l'architettura e la città, ogni disciplina può offrire un apporto prezioso: oltre alla storia anche lo studio dei materiali, delle tecnologie, delle arti figurative e delle decorazioni, l'archeologia degli elevati, la stratigrafia, le scienze del restauro, le analisi di laboratorio, i sistemi di rilievo e di rappresentazione. Un'attenzione privilegiata sarà rivolta alle innovazioni di metodo, agli apporti scientifici e alle più recenti tecniche di analisi e di restituzione delle ricerche. Il principio guida dovrebbe essere quello della collaborazione tra le discipline, con il progetto di convergere sulla comprensione integrale dell'architettura nella sua dimensione storica. La metafora migliore resta quella del cantiere: come il cantiere medievale era uno spazio d'incontro di pratiche e di esperienze, dove le maestranze, gli architetti e i committenti dialogavano parlando linguaggi diversi ma con un progetto comune, così la collana editoriale nasce per favorire il contatto tra le discipline e il dialogo tra i saperi.

In una dimensione più vasta, possiamo esplorare gli edifici come elementi di sistemi complessi, che si sviluppano nel corso del tempo e assumono un carattere dinamico. Le chiese all'interno delle città, le pievi nelle sistemazioni agrarie, i castelli nelle reti dei poteri territoriali, erano sistemi complessi che si ponevano in relazione con il paesaggio urbano o rurale. A volte questi sistemi appaiono evidenti anche oggi, in altri casi le loro tracce sono più leggere. La collana offre uno spazio per riscoprire un grande patrimonio, con i suoi segni, le sue tracce e i suoi paesaggi.

Silvia Beltramo e Carlo Tosco

Premessa

Nel 2018, l'AISU International, Associazione Italiana di Storia Urbana, ha selezionato il progetto *La città medievale, la città dei frati* nell'ambito della sua prima *Networking Call for Proposal* e, quindi, attribuito a tale proposta il finanziamento previsto dal bando.

La *Networking Call for Proposal* è stata creata per sostenere la ricerca sulla storia urbana e il suo sviluppo in termini di rilevanza scientifica, internazionalità e collaborazione tra ricercatori. Tale progettualità fa parte di una delle prime iniziative con cui si è articolata e sviluppata l'attività dell'AISU negli ultimi anni al di là dell'organizzazione, pure fondamentale, di grandi eventi convegnistici di confronto con cui era nata come affiliata alla European Association for Urban History.

Il nuovo progetto AISU international ha inteso con questo creare, attraverso diverse attività, una piattaforma internazionale di confronto, collaborazione e lavoro sulla città, la sua storia e la sua memoria. Si è, dunque, trasformata in una grande rete organizzata che favorisce l'incontro tra ricercatori, ne promuove l'attività e l'originalità delle iniziative, e produce disseminazione. In tempi recenti di pandemia, è stata ancora più sviluppata anche nella componente di piattaforma digitale producendo nuovi formati di incontro e lavoro.

Includere in modo effettivo i membri dell'AISU nel programma culturale delle attività è una componente essenziale di tale programma. Questa, insieme a altre *Call*, è stata aperta, pertanto, come processo di partecipazione dal basso. In questo modo pensiamo che il quadro dei temi e dei partenariati possa divenire maggiormente inclusivo e più sensibile agli aggiornamenti della ricerca.

Il progetto risultato vincitore della *Networking Call for Proposal bottom-up* è emblematico di tali intenti. Esso ben risponde al convincimento che per far crescere la ricerca bisogna incentivare e sostenere i ricercatori nel creare gruppi di ricerca allargati tra sedi e organizzazioni scientifiche diverse, organizzare attività collaborative a carattere nazionale e internazionale, favorire più attività di incontro e diffusione di temi che riguardano la città, la sua storia e memoria.

La storia urbana, trasversale a molte discipline, fatica spesso a trovare un proprio spazio nella ricerca nazionale finanziata e un riconoscimento accademico adeguato. L'AISU, fin dalla sua nascita e in questi venti anni di attività, ha creato uno spazio libero e creativo, sempre più internazionale e inclusivo, per questo ambito di lavoro che pone al centro della sua riflessione e indagine un aspetto determinante della cultura italiana, europea e globale, in una società sempre più urbana. La consapevolezza delle fondamentali relazioni con il presente e gli sviluppi futuri delle città e dei territori ha particolarmente ispirato e indirizzato il disegno dell'AISU di questi ultimi anni, con una crescente sensibilizzazione verso temi cogenti della società perché siano anche al centro di una nuova ricerca sulla storia urbana e le sue metodologie. La ricerca storica insieme al patrimonio culturale materiale e immateriale sono parte essenziale dei bisogni culturali della nostra società.

Ma è anche necessario che il mondo scientifico e accademico sia più attento a considerare l'impatto sociale di questa ricerca.

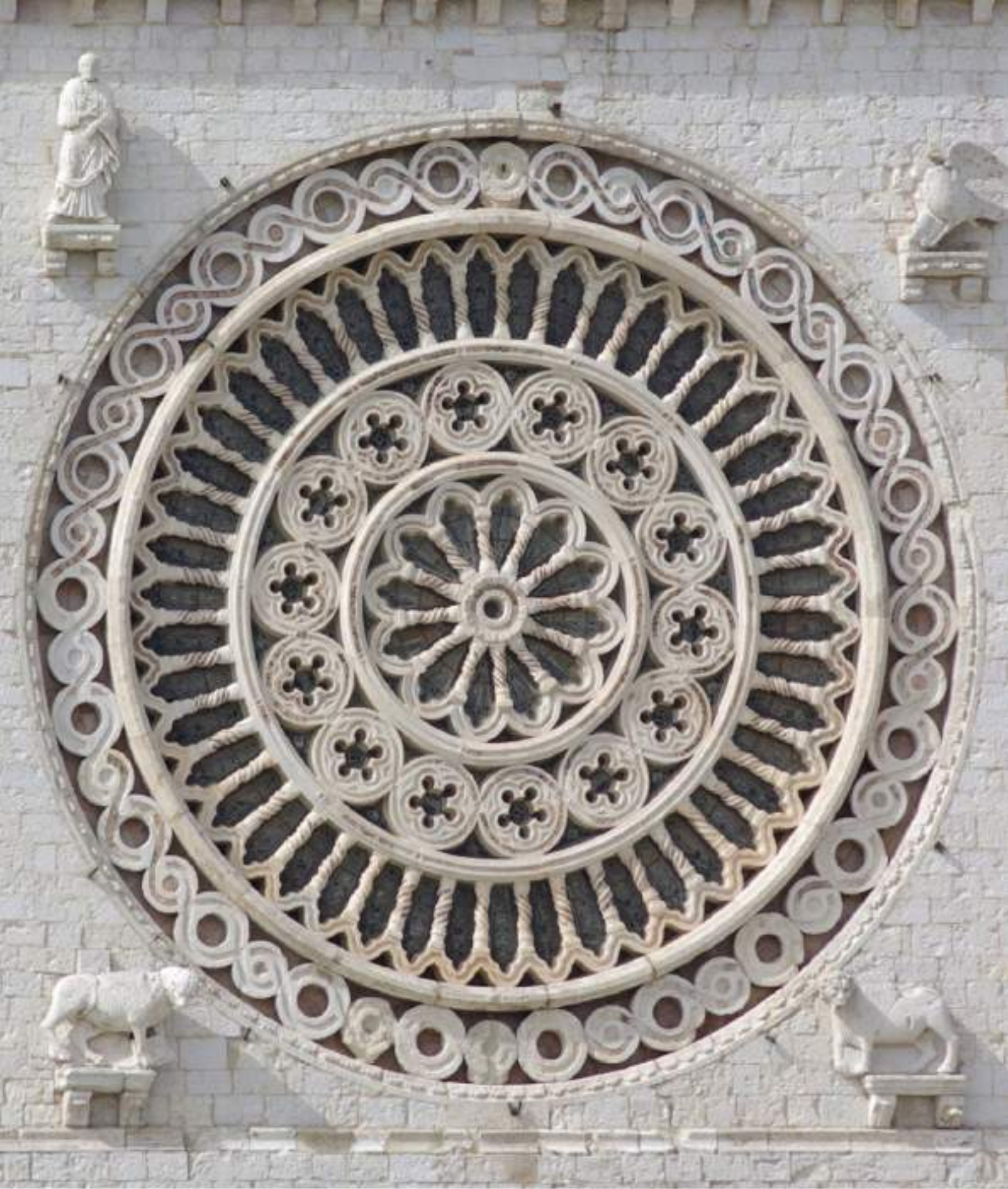
Con tali convinzioni, sono molto felice di pensare che questo volume rappresenti uno degli esiti di un'idea significativa che l'AIUSU ha saputo raccogliere e supportare al momento della sua gestazione. Sta agli autori di questa idea, Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli, il merito di aver colto tale prima opportunità e aggiungerne altre per arrivare a costruire un progetto di ricerca di ampio respiro e durata, capace di attrarre l'interesse di molti altri ricercatori.

Il progetto *La città medievale, la città dei frati*, coordinato dunque da Beltramo e Guidarelli, si è concretizzato infatti con la formazione di una rete di studiosi che si occupano della città medievale e degli insediamenti conventuali insieme a molti temi che vi sono connessi, nel passato e nella vita presente dei valori tangibili e intangibili che essi rappresentano. Tale rete, nella sua completa autonomia, è un esempio della gemmazione di altri progetti a partire dalla nostra rinnovata AIUSU international, che ne offre il link con l'URL sul proprio sito web.

Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli hanno costruito la prima occasione di incontro e di confronto con il seminario *La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?* organizzato a Torino nel luglio 2019. Le relazioni tenute da esperti di diverse discipline sono state oggetto di un dibattito in cui si sono approfonditi temi di studio, questioni metodologiche e proposte di ricerca per ulteriori attività. Il presente volume, esito di questo dibattito, propone una nuova impostazione metodologica del rapporto tra insediamenti mendicanti e città medievale. Rappresenta un primo passo che poi ha portato ad allargare cronologicamente e geograficamente il campo di lavoro. Ancora l'AIUSU, questa volta con l'occasione del IX Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana organizzato con l'Università di Bologna nel settembre 2019, ha offerto un ulteriore spazio per lo sviluppo di questo progetto scientifico. La sessione *La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambio*, curata dagli stessi Beltramo e Guidarelli, insieme a Catarina Almeida Marado e Emanuela Garofalo, nell'ambito del Congresso *La città Globale*, ha raccolto l'adesione di oltre una trentina di relatori. Gli esiti di tale lavoro sono stati di recente pubblicati nei volumi *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo* (a cura di M. Pretelli, R. Tamborrino, I. Tolic, AIUSU international, Torino 2020).

Il progetto *La città medievale, la città dei frati* finanziato dall'AIUSU e dal progetto *Medieval Heritage Platform* del Dipartimento Interuniversitario di Politiche e Progetto per il Territorio e Pianificazione (DIST) del Politecnico di Torino, dipartimento di eccellenza MIUR 2018-2022, si propone di contribuire alla ripresa degli studi sul rapporto tra conventi degli Ordini mendicanti (in particolare Predicatori e Minori) e città nel quadro italiano ed europeo. Un nodo fondamentale di tale ricerca, il confronto tra le discipline e l'innovazione di metodi e strumenti, sono stati e restano tra le questioni importanti del mondo AIUSU e della ricerca che intorno a questa associazione si sta sviluppando.

Rosa Tamborrino
Presidente della Associazione
Italiana di Storia Urbana
(AIUSU International)



Assisi. Basilica di San Francesco,
rosone in facciata (foto Wikimedia
Commons).

SILVIA BELTRAMO, GIANMARIO GUIDARELLI

Introduzione. Questioni aperte e proposte di ricerca

Fin dalla metà del XIII secolo la presenza degli Ordini mendicanti diventa elemento caratterizzante della città medievale. Questo fenomeno sempre più esteso, che si consolida progressivamente nei decenni seguenti, raggiungendo l'apice nel corso del Trecento, provoca un acceso dibattito all'interno delle comunità conventuali sull'opportunità o meno di erigere conventi duraturi e monumentali nei contesti urbani. Ne sono testimonianza i timori espressi in alcuni scritti da Giordano da Pisa e da Humbert de Romans. Il primo scrive: «E però così è di pericolo stare nell'arte e nella cittade, come chi stesse nel fuoco e non ardesse, o andassi per loto e non s'infangasse», mentre il secondo ricorda la lunga tradizione monastica di lontananza dalla città: «alii sunt qui vivunt de iusto labore et iste sunt agricole habitantes in villis».¹

La rilevante moltitudine di conventi costruiti nella penisola italiana e poi in tutta Europa costituisce nel corso del Due-Trecento un fenomeno unico, destinato ad incidere profondamente sulle scelte artistiche e architettoniche con soluzioni innovative che verranno replicate, con opportune declinazioni locali, in un ampio contesto territoriale. Lo sviluppo della città europea tra XIII e XIV secolo risentirà infatti profondamente della presenza dei conventi degli Ordini mendicanti, determinando lo sviluppo di alcune aree, l'incremento residenziale e demografico in altre, la trasformazione di lotti del tessuto storico prossimi ai principali poli urbani, religiosi e politici.

1. Un campo di indagine vasto e articolato

L'interrelazione tra gli insediamenti mendicanti, le profonde trasformazioni sociali del XIII e XIV secolo e le dinamiche di espansione delle città europee sono state oggetto di una ricca tradizione di studi che ha intrecciato nel corso dei decenni metodi e approcci molto diversi e di volta in volta differentemente focalizzati. In questo modo, la conoscenza di questo fenomeno si è progressivamente costruita aprendo continuamente nuovi filoni di ricerca e numerose occasioni di confronto interdisciplinare. Le pionieristiche esplorazioni di Antonio Cadei² e Enrico Guidoni³ hanno consentito di porre le basi metodologiche di un intero campo di studi, introducendo il principio di multiscalarità dell'analisi: dal dettaglio decorativo alla scala urbana. L'approccio 'regionalistico' di Angiola Maria Romanini,⁴ insieme alle sintesi di Renato Bonelli e Corrado Bozzoni,⁵ partendo dal contesto

¹ DA PISA 1305-1306, p. 274. Cfr. VAUCHEZ 2001b, pp. 34-35 e n. 8.

² CADEI 1980; CADEI 1983; ROMANINI 1997.

³ GUIDONI 1977.

⁴ ROMANINI 1997; ROMANINI 1986; ROMANINI 1983. Un recente contributo di aggiornamento sui conventi dei Minori nel medesimo ambito territoriale è costituito dal volume di GEMELLI 2020.

⁵ BOZZONI 1992; BOZZONI 1984; *Francesco d'Assisi* 1982; BOZZONI 1982; BONELLI 1984.

italiano, hanno permesso prima di tutto di sondare le reali dimensioni di un fenomeno ‘continentale’ ma al contempo anche le sue numerose varianti locali e regionali. Gabriela Villetti,⁶ intreccia studi sulla legislazione edilizia degli Ordini mendicanti e le pratiche di cantiere, nell’analisi del singolo manufatto ma anche di interi ambiti territoriali, aprendo anche a contesti non italiani; un principio seguito, con un diverso interesse sulla lettura tipologica, da Wolfgang Schenkluhn,⁷ fino alla recente sintesi di Caroline Bruzelius.⁸

Grazie a questi studi si sono aperti dei filoni di ricerca che hanno portato ad una serie di importanti convegni con la pubblicazione di volumi miscellanei fin dagli anni ’80 del secolo scorso.⁹

La nuova stagione storiografica ha visto gli studi concentrarsi soprattutto su questi aspetti: l’analisi dei singoli edifici o complessi conventuali, lo studio di determinate aree geo-storiche in una prospettiva di lungo periodo, l’analisi della legislazione degli Ordini mendicanti in rapporto allo sviluppo delle loro fabbriche architettoniche e la raccolta di documentazione di cantiere e di amministrazione.¹⁰ Nuove proposte interpretative sull’architettura mendicante sono state fornite da Carlo Tosco nella sua recente disamina del contesto italiano nella seconda metà del Duecento.¹¹

La moltiplicazione esponenziale di studi sull’architettura degli Ordini mendicanti sia in senso geo-cronologico, sia in senso tematico, propone intrecci tra questioni di natura storico-artistica, culturale (il ruolo dell’insegnamento), sociale (le interrelazioni con corpi sociali e politici), economica (*in primis* riguardo al finanziamento dei cantieri) ed ecclesiologica (predicazione, devozione, rapporti con il clero secolare) con i significativi e consolidati contributi degli storici Giovanni Grado Merlo e Luigi Pellegrini.¹² In particolare, l’indirizzo antropologico ha innescato un proficuo filone di ricerca a partire dallo studio di Jacques Le Goff sul nuovo senso della morte e sulla ‘nascita’ del Purgatorio.¹³

Grazie a questo approccio multilaterale e problematico, si sono aperti nuovi fronti di ricerca in una vera e propria ‘costruzione della disciplina’ di cui qui possiamo soltanto suggerire alcuni lineamenti generali: dal processo di insediamento dei frati all’interno o a ridosso delle mura urbane all’analisi sul costruito, in cui il contributo degli scavi archeologici e le tecniche di indagine innovative aiutano alla maggior comprensione delle fasi delle fabbriche conventuali, come dimostra lo studio di Caroline Bruzelius che mette in risalto le interconnessioni tra tutti questi fattori, rinnovando le linee della ricerca e aprendo nuovi e promettenti filoni di indagine.¹⁴

⁶ VILLETTI 1982; VILLETTI 2003.

⁷ SCHENKLuhn 2000.

⁸ BRUZELIUS 2014a.

⁹ Corrado Bozzoni e Guglielmo Villa forniscono un quadro storiografico ampio ed esaustivo nel saggio in questo volume, al quale si rimanda per opportuni approfondimenti. *Gli Ordini mendicanti* 1990; *Il francescanesimo in Lombardia* 1983; *Francesco, il francescanesimo* 1986.

¹⁰ Si veda la recente sintesi storiografica proposta da BRUZELIUS 2012 e gli studi di ROMANO 2001; COOPER, ROBSON 2013; *Santa Croce* 2011. Alcune prime considerazioni in merito sono state espresse da chi scrive nel contributo pubblicato nel 2020 (BELTRAMO, GUIDARELLI 2020).

¹¹ Tosco 2021, pp. 179-266.

¹² Tra questi si citano a titolo puramente indicativo gli studi di PELLEGRINI 1984a; MERLO 2007; MERLO 2011; MERLO 2010. Molti i recenti convegni di ambito storico, tra i quali *Francesco d’Assisi e il primo secolo* 1997; *L’economia dei conventi* 2004; *I frati osservanti* 2013.

¹³ LE GOFF 1970.

¹⁴ BRUZELIUS 2014a.

Altri temi di studio sono legati allo stretto rapporto dialettico che si definisce tra i grandi insediamenti, non solo dal punto di vista architettonico, ma anche sociale ed economico.¹⁵ Ad esempio, il ruolo sempre più rilevante assunto da alcuni esponenti degli Ordini nel campo delle gerarchie ecclesiastiche e universitarie comporta una continua relazione e scambio con la società civile. Il progressivo superamento dell'ideale di povertà perseguito dai fondatori determina la rapida crescita non solo degli insediamenti, ma anche delle funzioni svolte dalla singola comunità: dagli Studi Generali ai tribunali dell'Inquisizione, dalle scuole alle attività manifatturiere, i conventi accrescono la loro importanza e le loro dimensioni fisiche con la necessità di prevedere nuovi ambienti e spazi, in una continua ridefinizione degli edifici.

Un ulteriore tema di approfondimento riguarda il coinvolgimento dei finanziatori laici nel cantiere di chiese e conventi; in particolare la realizzazione di cappelle di patronato privato e degli ambienti conventuali comporta una richiesta di visibilità all'interno dell'edificio e un incremento dell'apparato decorativo dell'architettura, così come documentato dalle ricerche di Serena Romano.¹⁶

La liturgia degli spazi interni ed esterni della chiesa mendicante costituisce un ambito d'indagine di grande interesse. In particolare, molti studi si sono concentrati nel tentativo di ricostruire, attraverso diversi tipi di fonti, la separazione fisica del vano centrale attraverso la struttura del tramezzo, elemento cardine e intrinseco del progetto architettonico e luogo privilegiato per il posizionamento di immagini sacre rivolte ai laici e per la realizzazione di altari di patronato privato.¹⁷ Difficile la ricostruzione della gerarchia, nella maggior parte perduta o alterata, dello spazio della chiesa, percepito come una successione di cappelle e altari che frammentavano l'unitarietà e condizionavano la percezione e la fruizione del fedele che entrava nell'edificio. Ambiti spesso decorati anche sulle pareti e non solo in corrispondenza del tramezzo, che accoglievano cicli decorativi e monumenti funerari o raffigurazioni votive, del tutto lontane da quell'idea di prospetti murari liberi e aniconici che a tratti la storiografia ha proposto.

Dunque, la monumentalità dei cantieri architettonici, i ruoli decisionali assunti e sempre più saldi nella società tardomedievale, la capillare diffusione nelle città e nei centri urbani minori, in maniera eterogenea dei Minori, Predicatori, Umiliati, Eremiti, Servi di Maria e delle *sorores* dei rispettivi Ordini,¹⁸ sono dati ormai consolidati nell'ampia storiografia dedicata alle comunità religiose.¹⁹

La scelta di tornare sul tema, maturata nell'ambito del Comitato Scientifico del progetto *La città medievale. La città dei frati. Medieval city. City of the friars*, emerge dalla volontà di riprendere le ricerche con nuovi approcci

¹⁵ BELTRAMO 2013a; BELTRAMO 2014; BELTRAMO 2018.

¹⁶ Si ricordano ad esempio lo studio di GARDNER 2002 sul rapporto tra la realizzazione delle cappelle di patronato privato e la definizione dello spazio culturale e il recente testo di MORVAN 2021. Riguardo il rapporto tra decorazione e architettura, ROMANO 2001.

¹⁷ BOURDUA 2004; VOLTI 2003; VOLTI 2012; VALENZANO 2007b; FRANCO 2011; COOPER 2011; CANNON 2013.

¹⁸ Ad esempio, sull'architettura delle Clarisse nell'Italia nordorientale, si veda il recente TRAMARIN 2021.

¹⁹ A questo proposito, abbiamo deciso di raccogliere in questo volume la famiglia francescana sotto il termine di 'Minori' e di designare i domenicani come 'Predicatori', trattandosi di un ambito cronologico ristretto soprattutto al XIII e XIV secolo, in cui il riferimento ai rispettivi fondatori non è ancora preponderante nella denominazione dei due Ordini conventuali.

e metodi di indagine e superare anche alcuni *topoi* cristallizzati sul legame città e frati. La domanda posta *La città medievale è la città dei frati?* è stato l'interrogativo portato al confronto durante il seminario tenuto al castello del Valentino di Torino, nei giorni 11 e 12 luglio 2019, che ha rappresentato il primo incontro pubblico del progetto del Politecnico di Torino (DIST) e dell'Università di Padova (DICEA), organizzato anche grazie al contributo dell'Associazione Italiana di Storia Urbana AISU.²⁰

2. Conventi, città, contesti territoriali

Il seminario torinese ha costituito una prima occasione di confronto per affrontare alcuni dei temi portanti del progetto; studiosi che hanno consolidato le loro ricerche sui Mendicanti hanno dialogato con giovani ricercatori su questioni di metodo, in una prospettiva fortemente transdisciplinare. Nel dibattito che si è sviluppato è stato sottolineato il valore imprescindibile dell'interazione tra i differenti settori di ricerca, rivolta ad un rinnovamento sistematico nei criteri e nella modalità dello studio, tramite l'integrazione tra le analisi documentarie, le tecniche di studio stratigrafico e di *digital history*. Sono emersi, nel contempo, problemi metodologici e proposte di ricerca per le prossime attività *in itinere*.

I saggi che costituiscono il volume ampliano le ricerche presentate in quella sede, arricchendosi del vivace raffronto che è emerso in occasione del seminario e nei successivi appuntamenti pianificati negli ultimi anni nell'ambito del progetto. La pubblicazione, inoltre, si avvale di nuovi studi e contributi maturati nel corso dei lunghi mesi di restrizione a causa della pandemia, vissuti da tutti con la difficoltà di non poter accedere a biblioteche e ad archivi, ma che hanno costituito anche momento di riflessione e di scrittura.

L'approccio che ha definito la genesi di questo confronto tra studiosi è stato necessariamente comparativo e di lungo periodo, consentendo di consolidare e aggiornare anche la metodologia di ricerca, intrecciando temi, fonti e molteplici aspetti disciplinari. Il coinvolgimento di storici appartenenti a differenti settori, della città, dell'architettura, dell'arte e delle religioni, ha consentito di costruire un'opera che racchiude variegati punti di vista volti a definire un quadro composito che, se pur frammentario, dà esito della complessità del tema.

La varietà dei saggi raccolti permette di comprendere, nella specificità dei metodi di analisi adottati, l'ampio contesto nel quale si muovono gli studi sui Mendicanti e i centri urbani nelle ricerche contemporanee, contribuendo alla 'costruzione' collettiva della conoscenza degli Ordini religiosi, intrecciando un approccio 'multiscalare' con uno multidisciplinare. Come punti di contatto tra questi differenti piani di analisi sono stati individuati dei casi studio significativi, affrontati in una visione progressiva di scala (dal territorio alla città e all'architettura), che documentano i diversi procedimenti di analisi adottati, l'uso delle fonti, il dialogo con altre discipline, e gli strumenti delle ricostruzioni digitali. Infatti, la prima sezione, *La città dei frati: metodo, analisi e criticità*, raccoglie saggi di carattere disciplinare, della storia della chiesa, dell'architettura e della città, che si interrogano sui temi che collegano la città e i frati tra medioevo e prima età moderna, mentre *Territorio, città e architettura*

²⁰ http://www.friarscity.eu/eventi/torino_2019.

dei Mendicanti: fonti e metodi riunisce alcuni casi studio, propone una lettura a partire dalla scala territoriale fino a contributi puntuali su singoli edifici.

Il saggio introduttivo di Caroline Bruzelius evidenzia alcune tendenze nelle ricerche in corso nel contesto internazionale, prevalentemente rivolte a ricostruire brani di storia dell'architettura e della città attraverso l'approccio della *digital history*. Giovanni Grado Merlo riprende, in questa occasione, il tema dell'insediamento delle comunità minoritiche, trattato sulla base di un ampio arco cronologico che parte dagli inizi del Duecento fino agli ultimi decenni del Quattrocento. Precisando la terminologia corretta che si riscontra dalle fonti documentarie, l'autore, nella sua disamina sulle scelte attuate dalle prime comunità di frati e di sorelle, evidenzia come il dato insediativo sia segno preciso di un'identità religiosa, specchio delle scelte evangeliche dello stesso frate Francesco, estranee ad iniziative volte all'erezione di conventi duraturi. Corrado Bozzoni e Guglielmo Villa affrontano, invece, i diversi aspetti che hanno caratterizzato le ricerche inerenti la città e l'architettura in rapporto ai frati, ripercorrendo l'ampia storiografia e sottolineando alcuni temi chiave. Dagli studi di Jacques Le Goff e della scuola francese, al contributo della storiografia germanica, arrivando a quella italiana con i primi lavori di Luigi Pellegrini, di Enrico Guidoni in ambito urbano e poi di André Vauchez, il panorama delineato è ricco e vario. Tra le linee di ricerca degli ultimi anni un posto di primo piano è dedicato allo studio delle fonti di finanziamento dei cantieri e della formazione nelle università istituite dagli Ordini stessi.

Nella seconda sezione i casi presentati si aprono con una visione a scala territoriale, argomentata da Catarina Almeida Marado sul Portogallo che disamina gli insediamenti dei Minori, dei Predicatori, Carmelitani e Agostiniani nelle principali città portoghesi in rapporto con il contesto urbano stratificato e i principali poli cittadini. Stefano Piazza ha realizzato un primo approccio storiografico alle fondazioni dei frati predicatori in Sicilia nella lunga durata del periodo compreso tra tardo medioevo ed età moderna, mentre il nord Ovest della penisola è oggetto dello studio proposto da Silvia Beltramo, con uno specifico approccio al ruolo assolto dalla committenza, signorile e comunale, nelle fasi di lunga durata dell'insediamento dei Minori e dei Predicatori. Con questo scenario di ampio raggio si confronta il saggio di Gianmario Guidarelli che, al contrario, affronta una 'microstoria' legata alle vicende urbane di una *insula* veneziana, sottoposta alle profonde dinamiche di trasformazione innescate dall'arrivo dei Predicatori dei Santi Giovanni e Paolo. Il contesto europeo, oltre al Portogallo, è documentato dalla ricerca intrapresa da Nicolas Reveyron sul territorio francese, relativa ai conventi dei Minori di Lione e Vienne, mentre le complesse fasi costruttive della basilica del Santo di Padova, che accoglie le spoglie del minorita Sant'Antonio, sono state rilette e aggiornate nel saggio di Giovanna Valenzano. Infine lo studio di Anna Boato affronta l'analisi della chiesa del convento dei Minori di Cairo Montenotte in Liguria, attraverso l'analisi stratigrafica degli elevati, permettendo di raggiungere la scala di analisi del dato materiale costruttivo.

3. Il progetto di ricerca e il *network* internazionale

Questi saggi e il seminario da cui nasce la presente pubblicazione nascono dal tentativo di sistematizzare le ricerche in un'ottica transdisciplinare attraverso la costituzione, all'interno della comunità scientifica, di una rete

di studiosi che dialoghino su questi temi e condividano intenti e progettualità sulla conoscenza dell'architettura medicante e dei suoi aspetti urbani. Il progetto *La città medievale, la città dei frati*, finanziato dalla 2018 AISU Networking Call for Proposal²¹ e dal progetto *Medieval Heritage Platform* (Politecnico di Torino DIST), è stato pensato proprio per riprendere gli studi sul rapporto tra conventi degli Ordini mendicanti e città nel quadro italiano ed europeo, con la convinzione che solo nel confronto tra discipline sia possibile intrecciare conoscenze e strumenti sempre più perfezionati per comprendere un fenomeno complesso e ricchissimo come quello degli insediamenti conventuali urbani. Il tema, per sua natura interdisciplinare e internazionale, ha determinato il coinvolgimento di specialisti di diversi settori quali la storia della chiesa, dell'arte, dell'architettura, la storia economica e alcune comunità di frati con i rispettivi centri di studio e di ricerca.²²

Il carattere internazionale dei due Ordini mendicanti, Minori e Predicatori, a partire dalla prima metà del XIII secolo, e il fenomeno inerente al legame tra insediamenti conventuali e sviluppo della città medievale e moderna, impongono che lo sguardo vada oltre il contesto italiano. Per questo, la visione del progetto vuole essere allargata geograficamente in modo da coinvolgere anche altri ambiti europei e internazionali. Inoltre, la capillarità della presenza dei Mendicanti nei centri urbani di piccole e grandi dimensioni permette di intraprendere studi anche in realtà geografiche finora poco indagate.

L'approccio necessariamente comparativo e sul lungo periodo consente di consolidare, ulteriormente ed eventualmente aggiornare anche l'approccio della ricerca, intrecciando temi, fonti e diversi sguardi disciplinari. Dal punto di vista della storia dell'architettura, infatti, tutti i recenti studi hanno dimostrato che solo un sistema metodologicamente 'eccentrico' (e quindi innovativo) può aiutare a spiegare la ricaduta degli insediamenti conventuali sulle città tardo medievali, nei loro aspetti sociali, infrastrutturali, politici ed economici. Al seminario *La città medievale e la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars?* ha fatto seguito la partecipazione al IX Congresso dell'Associazione Italiana di Storia Urbana che si è tenuto a Bologna dall'11 al 14 settembre 2019, con la sessione *La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambio*, a cura di Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Emanuela Garofalo e Gianmario Guidarelli.

In questa occasione, per predisporre la discussione attorno ad un tema così vasto e poliedrico, la sessione si è concentrata sulla rilevanza e sull'impatto maturato dalle comunità conventuali nei più diversi contesti geografici e urbani, con l'obiettivo di verificare l'esistenza di reti territoriali inerenti gli Ordini mendicanti e soffermandosi sul concetto di 'periferia' nelle città medievali fino alla prima età moderna.²³

Temi analoghi sono stati affrontati in un'ottica di maggior confronto, in due appuntamenti svolti nell'anno in corso e pianificati per il successivo in ambito europeo. Il primo ha coinciso con il *meeting* dell'European Architectural History Network che si è svolto ad Edimburgo nel giugno del

²¹ <https://aisuinternational.org/progetti/>.

²² http://www.friarscity.eu/chi_siamo.

²³ La sessione ha visto un esito nella recente pubblicazione *La città medievale, la città dei frati* 2020, pp. 3-215, consultabile online all'indirizzo <https://aisuinternational.org/mobilita-e-inteculturalita-la-citta-di-fronte-a-nuovi-sistemi-di-relazione-mobility-and-interculturality-the-city-facing-new-relational-systems/>.

2021 con la sessione *Rethinking Architecture for Friars: Process and Spatial Solutions in the Medieval and Early Modern Europe, 1200-1500*, a cura di Silvia Beltramo e Catarina Villamariz, *discussant* Gianmario Guidarelli. Il contesto propriamente architettonico dell'incontro ha consentito, attraverso le relazioni presentate, di analizzare le strategie costruttive degli Ordini mendicanti tra medioevo e prima età moderna, in alcuni ambiti come quelli irlandese, polacco, portoghese e di alcune città italiane, come Ravenna e Brescia.²⁴

Un successivo ulteriore appuntamento con la comunità internazionale si svolgerà nell'ambito della *15th International Conference on Urban History* della European Association for Urban History, che avrà luogo ad Anversa nel settembre 2022. In questo caso, la sessione (coordinatori Silvia Beltramo, Catarina Almeida Marado e Gianmario Guidarelli) si concentrerà sul tema *Friars in Motion: Mendicant Orders and Urban Development (1200-1500)*, invitando i relatori ad interrogarsi sull'intreccio tra insediamenti conventuali e dinamiche di crescita urbana.²⁵ In particolare, si è ritenuto utile avviare un confronto su alcuni fenomeni urbani innescati dai conventi degli Ordini mendicanti e verificarne le effettive conseguenze sulla struttura urbana e sulle soluzioni architettoniche adottate, partendo da alcuni casi specifici.

Con questo volume auspichiamo, dunque, di poter contribuire al dibattito sul fenomeno degli Ordini mendicanti nel medioevo e nel primo Rinascimento e sulle trasformazioni che l'insediamento di queste comunità determina sulle città europee in questo periodo. Si tratta della prima parte di un percorso di ricerca che, speriamo, consentirà di incrementare ulteriormente il coinvolgimento di studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari, con l'obiettivo di consolidare il progetto *La città medievale, la città dei frati* come spazio di incontro internazionale.

²⁴ http://www.friarscity.eu/eventi/edinburgh_2021.

²⁵ http://www.friarscity.eu/eventi/antwerp_2021.

Abstracts

Grado G. Merlo

Monasteries and convents as signs of identity

Keywords: monasteries; convents; Minors; Observant friars Minor; Order of saint Clare; urban history

The essay deals with the themes and problems concerning the relationships between physiognomy of the settlements (mirror of identity) and characteristics of the Christian experiences of the friars Minor, in the long-lasting period which goes from the XIII to the XV century. The “Minoritism” of the Orders imposes its preponderance through magnificent and imposing convents and churches, even if the constant and conflicting reference to the simplicity of the “Franciscanism” of saint Francis is not missing.

Corrado Bozzoni, Guglielmo Villa

Mendicant buildings and towns (XIII-XIV centuries).

History, fortune and prospect of studies

Keywords: Mendicant Orders; medieval city; Mendicant settlement; urban medieval studies

The relationship between the Mendicant Orders and the medieval city has met with great interest by part of researchers since the late 1960s, following the investigation promoted on this issue by Jacques Le Goff. Le Goff *enquête* from the observation that Mendicant Orders need the town and that the town needs the Orders, was aimed at establishing, on a mainly quantitative basis, the most reliable picture of urban expansion in France between the XIII and XV centuries. Scholars have gone beyond simply answering this question, offering a more complete and more articulated panorama of the ways and times of different Orders settlement, in terms of social, economic and religious history. In this context, themes and lines of research that emerged have often held a central role in studies on the European city of the Late Middle Ages.

Many essays have been dedicated to the functions performed by the new Orders in pastoral and funeral activities, and even more studies have focused on the relations of Mendicants with the city *élites* (especially municipal authorities) and on the role of Orders in the urban economy. Other works have highlighted the preferential relations that the main Mendicant Orders establish with the university cities.

The essay proposes a series of reflections concerning the relations between the Mendicant Orders and the cities, which are aspects that have been little considered by scholars so far and have not yet been explored.

Catarina Almeida Marado

The friars in medieval Portugal: territorial and urban settlements

Keywords: Mendicant Orders; convents; settlement strategies and impacts; medieval cities; Portugal

The Mendicant friars arrived in Portugal in the early XIII century and by the end of the XV century they had settled in almost all the Portuguese cities and towns. As happened in the rest of Europe, in Portugal, the arrival of the friars had a strong impact on the urban structure, both on a social and on a spatial level. Through the analysis of these impacts, this paper aims to present a comprehensive overview on the relationship between the Mendicant houses and the urban world in medieval Portugal. Starting with the analysis of the territorial expansion of the Mendicant Orders throughout the Portuguese kingdom between the XIII and the XV centuries, the paper will identify both the chronological and the geographical foundational dynamics of the friars in relation to the political, social, economic and territorial contexts, as well as to Mendicant spiritual transformations. The paper will also detail the establishment of the friars in the major Portuguese cities in the XIII century by analyzing a different range of questions referring to their integration in the urban society, their internal relationships, and the social and physical characteristics and impacts of their buildings, both at a micro and a macro-scale.

Stefano Piazza

The foundations of the friars Preacher in Sicily between the XIII and XVII centuries: a first historiographical balance.

Keywords: friars Preacher; religious architecture; Sicily; urban strategies; XIII-XVII centuries

If we are to exclude the few studies on the complexes in Palermo, the historiographical literature dedicated to the architecture of the friars Preacher in Sicily, which only focus on the churches in any case, is still substantially limited to the sporadic studies by local scholars or members of the Orders on the history of the Preachers in

Sicily. The aim of our research, therefore, was to outline a general framework that could serve as a stepping stone for further research. It was first of all necessary to carry out a census of all the Preachers architectural complexes in Sicily, in Orders to determine the overall dimensions of the phenomenon and its chronological and territorial articulation, and then match it with the unfolding of historical events within the Orders and the Kingdom's socio-political context. Therefore, four main periods were identified with clear distinctive features: 1) from 1220 to 1250; 2) the 150-year period between the second half of the XIII century and the whole of the XIV century; 3) between the first decade of the XV century and the 1580's; and 4) between the XVII and the first half of the XVIII centuries. Starting with this cognitive basis, the following analytical phase focussed on identifying the original architectural layout of the conventual complexes and any shared settlement strategies – in relation to the different periods of their construction and the different social forces involved (municipality or feudal nobility).

In drawing an overall balance, it can be concluded that the spread of the friars Preacher in Sicily, which was rather slow in the long initial phase spanning the XIII and XIV centuries, was a macroscopic phenomenon substantially linked to the XV and XVI centuries. Moreover, the Order's settlement took place following the logic of a widespread presence of small communities throughout the Kingdom, rather than through the construction of large complexes in major cities. The only exception to this logic was the friars Preacher community in Palermo.

Silvia Beltramo

The city and the friars. The patronage and the Mendicant convents in the provinces of the North West (XIII-XV centuries)

keywords: Mendicant Orders; convents; medieval cities; settlement strategies; Northwest Italy

The new conventual communities in late medieval cities generates active participation by all the components of society: patrons, masters and citizens. The role played by the Mendicant Orders and their presence in the communal and seigniorial cities were decisive for the economic, social and architectural models that were adopted.

The research explores the relationship established between the religious community and its patrons, both public and seigniorial, where the inclusion of *religiones novae* foundations often seemed to be linked to a precise 'dynastic development plan'.

Therefore, can the arrival of the Mendicants be considered from the point of view of a predetermined project

of affirming seigniorial power in the urban context to govern the transformation of the city? The essay develops the theme by exploring the policies pursued by the princes of Achaia, the Savoys and the marquises of Saluzzo and Monferrato (Northwest Italy) regarding the religious communities of friars in the main urban centres of the territory.

At the same time, through the numerous cases analysed cases relating to episcopal-communal cities, the study aims to verify the logic behind the inclusion of the convents of the friars Minor and Preacher, and see if it determines the development of the urban fabric around the and the reshaping of historical lots near civil and religious centers of the town.

Nicolas Reveyron

The monasteries of the friars Minor in the medieval city. The examples of Lyon and Vienne

keywords: Lyon; Vienne; Mendicant; medieval city; gothic architecture

Episcopal capitals, rival cities, and simultaneously dependant upon the kingdom of France and the Empire, Lyon and Vienne maintained symmetrical, opposing relations with the Mendicant Orders in the XIII century. Absent from Vienne, the friars Preacher were welcomed in Lyon; the friars Minor, which were supported by the episcopal power of Vienne, were less considered than the Preachers in Lyon.

The nature of the relationships that the "Cordeliers" held with the cities hosting them partly explains the monasteries' architectural development, which was conditioned by the location and size of the site and the urban context, as well as by the involvement of the population or by the conflicts with other religious orders.

But the relationships between the city and the monasteries must also be studied from the point of view of the friars and their community. The research focuses on the organization of the monastic space, understood as the proper response to three seemingly contradictory needs: openness to the city, protection of monastic privacy, and respect for individual spirituality.

Giovanna Valenzano

The architectural building project of the church of Sant'Antonio in Padua in the medieval period

Keywords: friars Minor; Padua; building site; XIII-XIV centuries

This essay has analysed the church of Sant'Antonio in Padua, the product of a building project of the XIII century through to the first phase of the Trecento.

The loss of the *libri di fabbrica* for the worksite relative to the period here considered makes the delin-
 eation of the construction timeline of the church in its
 singular details highly problematic. The documents at
 our disposal are diverse and of various types, all drawn
 up in the service of other goals, and can only offer indi-
 rect information in possible relation with the building
 phases. In particular, this essay discusses the contents
 and reliability of the *Visio Egidii* of the Paduan judge
 Giovanni da Nono, who describes the Antonine basilica
 as it appeared at the beginning of the Trecento.

A certain unity of planning becomes evident from
 the analysis of the architectural structure – in particular
 the loft areas and the extraordinary system of walkways
 that permitted, and in fact still permits, one to walk
 along the length of the building, passing from the in-
 side to the outside – as does the thesis that the system
 of domes could well have been realised before and not
 after 1310. The expression «*varia et inmensa mutatio*»,
 contained in the indulgence of the bishop Manfredo,
 is here linked to the creation of the ambulatory and
 the radial chapels, a development which allowed the
 building to assume the typical schema of a church for
 pilgrimage. In this essay I have reconstructed the overall
 aspect of the church in 1263, dominated by its seven
 domes, the central one explicitly recalling that of the
 Holy Sepulchre. In the sense that scholastic philosophy
 attributes to the term, the church dedicated to Anthony
 was the *figura* of the new Jerusalem.

Anna Boato

**A complex layered architecture: the church of
 the Convento di San Francesco in Cairo
 Montenotte (Savona)**

Keywords: medieval Franciscan church; building
 archaeology; stratigraphy; architectural autopsy

The church of the Convento di San Francesco in
 Cairo Montenotte (Savona) is a complex layered archi-
 tecture. Due to its state of ruin, it can be easily studied
 with the tools of building archaeology. The article,
 therefore, tries to illustrate the potential of this method
 of investigation, starting from a real case.

Located a short distance from the town, along one
 of the roads that connected the Ligurian coast with the
 cities of Northern Italy, the convent of Cairo always
 remained in the original place of its foundation, which

took place during the XIII century. The church, after
 being expanded and transformed at various times, was
 set on fire in 1799 and never rebuilt, due to the Napo-
 leonic suppressions of religious Orders.

The first part of the essay proposes an examination
 and a partial revision of the available indirect sources,
 in order to clarify what historical information can be
 referred to in the study of the building.

In the second part presents how the historical in-
 terpretations advanced by scholars on the basis of these
 sources (and by directly observing the surviving struc-
 tures) can be developed and better clarified through a
 detailed stratigraphic analysis and with the help of the
 archaeological dating methods available today, perform-
 ing a sort of architectural autopsy.

Gianmario Guidarelli

**The friars Preacher of Santi Giovanni e Paolo
 and Venice: settlement strategies and urban
 dynamics**

Keywords: friars Preacher; Venice; urban strategies; XIII-
 XVIII centuries

The urban development of Venice, especially in
 the XIII and XIV centuries, was strongly influenced
 by the presence of the settlements of the Mendicant
 Orders. In particular, in the marginal areas of the city,
 the construction of churches and convents, often of
 large dimensions, influenced the growth of the city,
 the definition of its shape and the economic and social
 transformations. The case of the convent of the friars
 Preacher Santi Giovanni e Paolo is particularly useful
 for investigating these dynamics because the northern
 side of the city was already on the way toward a pro-
 cess of proto-industrialization in the XIII century. Yet,
 the same analysis can be carried out by expanding to
 a more systematic approach, also considering the dy-
 namics of residential settlement, which in an area that
 has always been characterized by a considerable social
 variety can be used as sort of litmus papers to precisely
 and clearly identify the real impact of the foundation
 of a Dominican convent on a rapidly changing city.
 The proposed analysis also makes use of digital tech-
 nologies and considers transformations up to the XVIII
 century, when the island doubled in size and took on
 new urban functions, precisely because of the presence
 of the convent.

Autori

Caroline Bruzelius

Caroline Bruzelius written extensively on medieval architecture in France and Italy, publishing books and articles on French architecture (Notre-Dame in Paris, St.-Denis and Cistercian Gothic), and on the churches of medieval Naples and South Italy. Her most recent book, *Preaching, Building and Burying. Friars in the Medieval City* (2014), described how Franciscans and Dominicans transformed urban space. From 1994 to 1998 Bruzelius was Director of the American Academy in Rome. She is a fellow and member of the American Philosophical Society, American Academy of Arts and Sciences, the Medieval Academy of America, and the Society of Antiquaries in the UK. Bruzelius has been a leader and innovator in the use of digital technologies in Architectural History, exploring how new tools can engage with questions of time and change in architecture, as well as communicate narratives about the built environment. She is a founding member of the *Wired!*, Digital Art History Laboratory at Duke University.

Giovanni Grado Merlo

Grado Giovanni Merlo (Pinerolo, 1945) è professore emerito dell'Università degli Studi di Milano, dove ha insegnato Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali e Storia del cristianesimo. Dal 2013 al 2017 ha tenuto il corso di Storia medievale presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Nel 2012 gli è stato assegnato il Premio internazionale Ascoli Piceno (letteratura, saggistica, spettacolo). Dal 1994 è Presidente della Società internazionale di studi francescani con sede in Assisi.

Corrado Bozzoni

Corrado Bozzoni, professore emerito, ha insegnato Storia dell'architettura antica e medievale, nella Facoltà di architettura di Reggio Calabria, poi, dal 1978 al 2013, in quella dell'Università di Roma "La Sapienza", e Storia delle tecniche architettoniche presso la Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti della medesima Università. Dal 2003 al 2009 è stato Direttore del Dipartimento di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici (oggi DSDRA).

Oltre a libri, saggi e articoli su argomenti specifici, è autore dei volumi *Storia dell'architettura medievale. L'Occidente europeo* (con R. Bonelli e V. Franchetti Pardo), 1996, *L'architettura del mondo antico* (con G. Ortolani, A. Viscogliosi, V. Franchetti Pardo), 2006, e del capitolo *L'architettura*, in *Storia della Calabria medievale. Culture Arti Tecniche* (a cura di A. Placanica), 1999.

Guglielmo Villa

Guglielmo Villa è professore associato nel Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza-Università di Roma. Insegna Storia dell'architettura antica e medievale e Strumenti e metodi della ricerca storica presso la Facoltà di Architettura dello stesso Ateneo e Storia della città e del territorio presso la Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio. La sua attività scientifica si è focalizzata in prevalenza su tematiche relative alla storia della città e del territorio, con particolare riferimento all'età medievale, alla prassi e alle elaborazioni teoriche nel campo dell'architettura fortificata nel medioevo e alla prima età moderna. È componente della redazione della rivista «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura» e del Consiglio scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Catarina Almeida Marado

Catarina Almeida Marado is a researcher at the Centre for Social Studies of the University of Coimbra (CES-UC) and an invited assistant professor at the Faculty of Human and Social Sciences of the University of Algarve (Portugal) and at the Master in Architecture and Heritage of the University of Seville (Spain). She holds a PhD in Architecture from the University of Seville (2007) with a research grant from the Calouste Gulbenkian Foundation. Between 2012 and 2018 she has developed a Postdoctoral research project at CES-UC funded by FCT Portugal, dedicated to the study of the formation and urban impacts of the Portuguese monastic systems. She has broad-reaching research experience on monastic architecture/heritage and their relationships with the urban environment across different geographic and chronological contexts with several publications on this topic and participation in international research projects.

Stefano Piazza

Stefano Piazza è professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo. È stato commissario per l'Abilitazione Scientifica Nazionale negli anni 2018-2021. Fa parte del comitato direttivo della rivista «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo» e, dal 2018, è direttore responsabile di «Studi e ricerche di storia dell'architettura», periodico scientifico dell'Associazione Italiana Storici dell'Architettura. Gli esiti della sua attività di ricerca, concentra prevalentemente sull'architettura di età moderna, sono stati divulgati in numerosi convegni e pubblicazioni, tra le quali si ricordano, *Guarino Guarini e la chiesa dei Padri Somaschi a Messina* (2016); *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700)* (2016), *Il ruolo della memoria normanna nella cultura architettonica siciliana della prima età moderna* (2021).

Silvia Beltramo

Silvia Beltramo, architetta, professoressa associata, PhD e specialista in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove insegna nei corsi di Storia dell'architettura e della città. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia urbana e dell'architettura in età medievale con particolare attenzione allo studio delle architetture religiose monastiche e conventuali e delle tecniche costruttive storiche, temi sui quali vertono le numerose pubblicazioni. Tra i volumi editi *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda* (Savigliano 2010); *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi* (con P. Cozzo, Roma 2013); *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenti* (Roma 2015); *I Cistercensi Foglianti in Piemonte tra chiostro e corte (XIV-XIX secolo)* (con G. Armando, P. Cozzo, C. Cuneo, Roma 2020). È referente scientifica dei progetti di ricerca internazionale *Cistercian Cultural Heritage: knowledge and enhancement in a European framework* (Politecnico di Torino, DIST, dal 2019) e *Città medievale città dei frati* | *Medieval city. City of the friars*, insieme a Gianmario Guidarelli, dal 2018.

Nicolas Reveyron

Agrégé de lettres classiques, docteur en histoire de l'art de la Sorbonne et archéologue spécialisé dans l'archéologie du bâti, Nicolas Reveyron est professeur

d'Histoire de l'art et Archéologie du Moyen Age à l'Université Lumière-Lyon 2, ancien membre de l'Institut Universitaire de France, ancien directeur de laboratoire de recherche CNRS UMR 5138 Archéométrie et archéologie et directeur du Master Histoire de l'Art de Lyon 2. Ses recherches portent sur divers aspects de l'architecture religieuse du XI-XIIIe siècle (architecture et liturgie, éclairage et projet architectural, Renaissance du XIIe siècle, iconographie monumentale, chantier médiéval), sur le monde monastique (monde clunisien, monachisme féminin) et sur l'épistémologie en archéologie du bâti et en histoire de l'art.

Giovanna Valenzano

Giovanna Valenzano ha la cattedra di Storia dell'arte medievale presso l'Università degli Studi di Padova dal 2000. Prorettrice al Patrimonio artistico, musei e biblioteche dal 2015 al 2021, ha insegnato anche Storia delle tecniche artistiche e del restauro. Autrice di monografie (*La basilica di San Zeno in Verona. Cantieri Architettonici* 1993; *Costruire nel medioevo. Gli statuti dei murari di Padova* 1994; *Il monastero di Chiaravalle della Colomba* 1994) e di saggi su opere e artisti e architetture dal IV al XV secolo per Electa, Marsilio, Mondadori, Neri Pozza, Picard, Jaca Book, Silvana, Skira, Treccani, Viella, ha curato con Federica Toniolo *Il secolo di Giotto nel Veneto*, con Davide Banzato e Manuela Masenello *Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*. Nel 2019 ha curato il volume *Un castello per la signoria carrarese, un castello per la città*. I suoi studi sono incentrati sull'edilizia civile, l'architettura benedettina e mendicante. Altri contributi trattano le donne artiste e committenti, i rapporti tra arte e scienza, i materiali e le tecniche della pittura murale di età carolingia e ottoniana. Nel 2009 ha ricevuto un finanziamento dalla Japan Society for Promotion of Science per una ricerca sui problemi conservativi ed espositivi della scultura lignea in Oriente e Occidente. Ha diretto progetti di rilevanza nazionale e partecipato al progetto europeo *Cradles of European Culture* (2007-2013).

Boato Anna

Professore associato di Restauro all'Università di Genova, insegna Laboratorio di restauro architettonico e Archeologia dell'Architettura. Le sue ricerche riguardano il costruito storico, con attenzione sia ai percorsi conoscitivi con cui può essere indagato, sia alle ricadute che una approfondita conoscenza può avere per la sua conservazione. In un sistematico intreccio tra ricerca

archivistica e archeologica, le indagini in situ su specifiche componenti dell'architettura, su singoli edifici o sul contesto urbano si associano allo studio diacronico e trasversale del lessico tecnico, per meglio comprendere la "cultura materiale" di chi ci ha preceduto e i suoi esiti in campo architettonico. Tra i suoi scritti si segnalano *Costruire "alla moderna". Materiali e tecniche a Genova tra XV e XVI secolo* e *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*.

Gianmario Guidarelli

Gianmario Guidarelli è ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università degli studi di Padova e

visiting professor presso la Venice International University. È membro dello steering committee del progetto di ricerca internazionale *Visualizing Cities*. Coordina i progetti *Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca*, *La città medievale. La città dei frati. Medieval city. City of the friars* (con Silvia Beltramo) e *Armonie Composte. Ciclo di seminari sul paesaggio monastico* (con Elena Svalduz). Ha pubblicato saggi e monografie sul Rinascimento veneziano (in particolare sull'architettura religiosa, sulla cultura del cantiere, su Tintoretto e l'architettura) e sulla architettura religiosa tra Medioevo e Rinascimento. Attualmente la sua attività di ricerca si è concentrata sull'architettura delle abbazie benedettine cassinesi nel Rinascimento e sul tema del paesaggio monastico nell'Umanesimo italiano.

ARCHITETTURA MEDIEVALE

1. *La città medievale è la città dei frati? | Is the medieval town the city of the friars?*, a cura di Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli
2. *Architettura medievale: il Trecento, modelli, tecniche, materiali*, a cura di Silvia Beltramo e Carlo Tosco, di prossima pubblicazione

€ 48,00

ISSN 2785-4663

e-ISSN 0000-0000

ISBN 978-88-9285-100-9

e-ISSN 978-88-9285-101-6

ARCHIMED-1



Fin dalla metà del XIII secolo la presenza degli Ordini mendicanti diventa elemento caratterizzante della città medievale. Questo fenomeno sempre più esteso, che si consolida progressivamente nei decenni seguenti, raggiungendo l'apice nel corso del Trecento, provoca un acceso dibattito all'interno delle comunità conventuali sull'opportunità o meno di erigere complessi duraturi e monumentali nei contesti urbani.

La successiva costruzione di una rilevante moltitudine di conventi nella penisola italiana incide profondamente sulle scelte artistiche e architettoniche con soluzioni innovative che verranno replicate, con opportune declinazioni locali, in un ampio contesto territoriale. La crescita della città europea tra XIII e XIV secolo risentirà profondamente della presenza dei conventi mendicanti, determinando l'espansione di alcune aree, l'incremento residenziale e demografico in altre, la trasformazione del tessuto storico prossimo ai principali poli urbani, religiosi e politici.

Questo volume, esito del progetto di ricerca interdisciplinare e internazionale, *La città medievale. La città dei frati | Medieval city. City of the friars*, sostenuto da diversi enti e istituzioni, prospetta molteplici approcci e competenze utili a far luce sulla complessità e la ricchezza di una delle più significative esperienze religiose dell'età medievale e della prima età moderna.

Silvia Beltramo, architetta, PhD, professoressa associata in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove insegna nei corsi di Storia dell'architettura e della città. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia urbana e dell'architettura in età medievale con attenzione allo studio delle architetture religiose monastiche e conventuali e delle tecniche costruttive storiche, temi sui quali vertono numerose pubblicazioni. È referente scientifica dei progetti di ricerca internazionale *Cistercian Cultural Heritage: knowledge and enhancement in a European framework* e *Città medievale città dei frati | Medieval city. City of the friars* (con Gianmario Guidarelli).

Gianmario Guidarelli, architetto, PhD, ricercatore in Storia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Padova e attualmente visiting professor presso la Venice International University. Svolge attività di ricerca nell'ambito dell'architettura religiosa tra Medioevo e Rinascimento, in particolare sull'architettura monastica, e sul contesto veneziano tra XIII-XVIII secolo, temi sui quali vertono numerose pubblicazioni. È membro dello steering committee del progetto di ricerca internazionale *Visualizing Cities*. Coordina i progetti *Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca*, *Città medievale città dei frati | Medieval city. City of the friars* (con Silvia Beltramo) e *Armonie Composte. Ciclo di seminari sul paesaggio monastico* (con Elena Svalduz).

Contributi di: Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Anna Boato, Corrado Bozzoni, Caroline Bruzelius, Gianmario Guidarelli, Grado G. Merlo, Stefano Piazza, Nicolas Reveyron, Giovanna Valenzano, Guglielmo Villa.

